

Gli **Escartons**, erano una federazione di comunità alpine tra l'attuale Italia (alta Val di Susa e Chisone) e la Francia, nata nel 1343. Gli abitanti vivevano soprattutto di agricoltura, allevamento e commercio attraverso i valichi alpini.

Il nome "**Escartons**" deriva dal verbo occitano/francese *escartonner*, cioè "ripartire equamente", riferito alla distribuzione delle imposte tra le comunità o dal verbo antico franco-provenzale **escarter** (o **écartier**), che significa "**dividere**", "**ripartire**".

In origine, il termine indicava la **ripartizione delle imposte** tra le diverse comunità

La loro vita era caratterizzata da:

- **Agricoltura di montagna:** coltivavano cereali come segale e orzo, oltre a ortaggi, nei terreni disponibili.
- **Allevamento:** bovini, pecore e capre fornivano latte, formaggi, lana e carne.
- **Boschi e pascoli:** erano gestiti collettivamente dalla comunità, che stabiliva regole per il loro utilizzo.
- **Commercio:** molti trasportavano merci attraverso le Alpi o svolgevano mestieri artigianali.
- **Autogoverno:** ogni comunità eleggeva i propri rappresentanti e amministrava tasse, giustizia locale e opere pubbliche. In cambio del pagamento di un tributo annuale, gli Escartons godevano di ampie autonomie e privilegi fiscali.

La vita era comunque dura: gli inverni erano lunghi, i raccolti spesso scarsi e la sopravvivenza dipendeva dalla collaborazione tra gli abitanti.

La Repubblica (o Comunità) degli Escartons, uno degli esempi più interessanti di autonomia locale nelle Alpi medievali.

Il momento fondamentale fu il 29 maggio 1343, quando il Delfino Umberto II del Viennois firmò con i rappresentanti di oltre 50 comunità alpine la Grande Charte (Grande Carta). Questo accordo concedeva agli abitanti ampie libertà in cambio del pagamento di un tributo annuo fisso.

Tra i territori coinvolti c'erano:

- **Pragelato** (Alta Val Chisone),
- **Oulx**,
- **Briançon**,
- **Queyras**,
- **Casteldelfino** (Alta Val Varaita).

Le comunità ottennero privilegi notevoli per l'epoca:

- abolizione di molte servitù feudali;
- libertà personale e diritto di proprietà;
- autogoverno locale con consoli eletti;
- gestione autonoma di pascoli, boschi, strade e imposte.

Dopo la Grande Carta delle Libertà del 1343, le comunità alpine pagavano al Delfino una somma complessiva ogni anno. Successivamente, questa somma veniva "**escartata**", cioè suddivisa, tra i vari distretti e i singoli villaggi.

Con il tempo, il termine **Escartons** non indicò più solo la divisione delle tasse, ma anche i **cinque distretti**.

Quindi si chiamavano **Escartons** proprio perché erano territori organizzati attorno a un sistema di **ripartizione condivisa delle imposte e di autogoverno**. Il nome riflette uno degli aspetti più caratteristici della loro organizzazione politica e amministrativa.

È interessante anche una precisazione storica: il termine "Repubblica degli Escartons" è di uso moderno (diffuso soprattutto dall'Ottocento). All'epoca si parlava della Grande Charte e della Comunità degli Escartons; tuttavia, per il grado di autonomia e le istituzioni elettive, molti storici considerano questo ordinamento una sorta di repubblica alpina ante litteram.

L'esperienza durò per secoli e si ridimensionò dopo il Trattato di Utrecht del 1713, quando gli Escartons italiani passarono ai Savoia, ponendo fine all'unità della federazione originaria.

La **Grande Charte degli Escartons** del 1343 fu redatta in **latino**, che all'epoca era la lingua ufficiale degli atti giuridici e diplomatici in gran parte dell'Europa occidentale.

Tuttavia, la popolazione delle vallate non parlava latino nella vita quotidiana. Gli abitanti di Pragelato, Oulx, Briançon, Queyras e delle altre comunità usavano varietà dell'**occitano alpino** (o provenzale alpino), che era la lingua comune delle Alpi del Delfinato e di molte valli oggi piemontesi.

Quindi si può distinguere tra:

- **Lingua del trattato:** latino.
- **Lingua parlata dalle comunità:** occitano alpino.
- **Lingua dell'amministrazione locale:** spesso il latino per gli atti ufficiali, ma in seguito compaiono anche documenti in volgare occitano, soprattutto per questioni pratiche e amministrative.

È un caso interessante perché la federazione degli Escartons univa comunità che oggi appartengono a due Stati (Italia e Francia), ma che nel XIV secolo condividevano la stessa area linguistica occitana e facevano parte del Delfinato.

Il **delfino** è il simbolo degli Escartons perché era l'emblema del **Delfinato** (*Dauphiné*), il principato di cui facevano parte queste vallate nel XIV secolo.

La storia è curiosa:

- La famiglia che governava il territorio portava il cognome **Dalfin** (*Dauphin* in francese), derivato da un antenato soprannominato "il Delfino".
- Il delfino divenne lo stemma della casata e, in seguito, il simbolo del territorio del **Delfinato**.
- Il sovrano del Delfinato era chiamato **il Delfino** (*le Dauphin*). Quando nel 1343 **Umberto II** firmò la Grande Charte con gli Escartons, lo fece proprio in qualità di Delfino del Viennois.

Pochi anni dopo, nel **1349**, Umberto II vendette il Delfinato al re di Francia. Da allora il titolo di "**Delfino di Francia**" fu riservato all'erede al trono francese. È da qui che nasce il celebre titolo del principe ereditario francese.

Per questo, nelle valli di Pragelato, Oulx e Briançon si trovano ancora oggi stemmi con il delfino: non rappresentano l'animale in sé, ma il legame storico con il Delfinato e con la **Grande Charte degli Escartons**.

Una curiosità: il delfino raffigurato negli stemmi medievali del Delfinato è spesso molto stilizzato, quasi simile a un drago o a un pesce fantastico, perché segue i canoni dell'araldica medievale più che l'aspetto reale dell'animale.